

La Repubblica 20 Agosto 2004

## Denunciò gli usurai, chiude l'azienda

ENNA - «Onorevole Pisanu, come reagirebbe se un giorno suo figlio le dicesse che vuole darsi fuoco davanti alla prefettura?». Queste parole disperate le ha scritte al ministro degli Interni Maria Grazia Fasciana, imprenditrice di Villarosa, piccolo centro in provincia di Enna, che nel '98 fece arrestare gli usurai dei quali era vittima e ora si dice pronta a chiudere l'azienda per mancanza di liquidità.

La donna aveva denunciato dieci persone per usura ed estorsione. Il processo è ancora in corso al Tribunale di Enna. Secondo le accuse, l'imprenditrice, a fronte di prestiti per 71 milioni, ne avrebbe poi pagati oltre 200. Dopo gli attestati di solidarietà venuti dalle istituzioni e dai sindacati per il coraggio mostrato con la sua denuncia, Maria Grazia Fasciana si è trovata però di fronte a mille difficoltà. Ha avuto accesso alla legge antiusura e al mutuo regionale, ma il suo caseificio non riesce a lavorare ormai da un anno: in cassa non c'è più un centesimo. «Sono costretta a licenziare gli operai - dice - Non posso più pagare stipendi ai sei dipendenti né continuare a tenerli sospesi. E' una sconfitta personale e delle istituzioni, ma non ho altre soluzioni: le lettere sono già pronte»

Da oltre quindici mesi la signora Fasciana attende un aumento del mutuo per poter garantire le commesse di latte da utilizzare nello stabilimento, che tra l'altro produceva anche il "piacentino ennese", formaggio doc con una grande richiesta sul mercato nazionale ed estero. «Il mutuo concesso - spiega - è stato utilizzato per l'acquisto di attrezzature, vista l'impossibilità di accesso ai crediti bancari e alla legge 488 che prevede fidejussioni a fondo perduto che ovviamente nessun istituto mi ha concesso. Per questo ho richiesto l'integrazione del mutuo. Il ministero dell'Interno continua l'imprenditrice - mi ha riconosciuto, a copertura del danno subito, un importo nettamente inferiore a quello da me patito e insufficiente a garantire il prosieguo delle attività e il rientro nell'economia legale, come previsto dalle legge di solidarietà alle vittime di usura. Ho chiesto quindi un riesame della pratica che si trascina da 14 mesi. Visto il tempo trascorso, non posso ulteriormente attendere e quindi devo licenziare».

Maria Grazia Fasciana chiede che venga approvata la sua perizia giurata che le renderebbe quanto ha perso. «Avevo chiesto un perito del Nord perché quello delle mie parti mi aveva consigliato di trasferirmi da qualche altra parte». C'è bisogno di un intervento tempestivo perché tra qualche giorno si chiude la campagna del latte e, se non riuscirà a garantirsi forniture (che peraltro in provincia di Enna nessuno le ha mai voluto concedere da quando ha denunciato), l'imprenditrice di Villarosa rimarrà esclusa dalla produzione per un altro intero anno.

Problemi economici e non solo. Dal '98 allo scorso aprile la signora Fasciana ha subito continue intimidazioni. Proiettili, pupazzetti impiccati e ghirlande mortuarie lasciati nei pressi del caseificio e dell'abitazione, minacce. «Ho resistito a episodi inquietanti che anzi mi hanno spinto ad andare avanti. Adesso però - accusa Fasciana - mi accorgo che a costringermi a chiudere non sono soltanto le intimidazioni ma anche la burocrazia delle istituzioni e l'inesatta applicazione della legge. Il ministro degli interni Pisanu, al quale ho mandato un fax per descrivere la disperazione di mio figlio, non mi ha mai risposto».

Il figlio dell'imprenditrice di Villarosa aveva minacciato di darsi fuoco davanti alla prefettura di Enna per dire a tutti quelli che si trovano nella stessa situazione di sua madre di non denunciare gli usurai, perché poi sarebbero stati soli. «Ci hanno portato all'exasperazione più di quei criminali», dice la madre. Ora la decisione finale: «Chiudo -

annuncia Maria Grazia Fasciana - e cedo con un atto di donazione la mia azienda allo Stato. Con tutti i debiti che mi porto dietro. I soldi per il notaio forse li chiederò agli usurai».

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***